

Soana, 22 luglio 2020

Proseguire il discernimento 2019-2020 (riforma della politica e riforma della Chiesa) nel tempo apocalittico che si è aperto con la pandemia.

LA PANDEMIA DA CUI RIPARTIRE

L'era delle epidemie:

Da sempre nella storia dell'umanità commercio vuol dire viaggio: e con i mercanti e le merci si muovono anche le malattie. La nostra era di pandemia: la globalizzazione.

Cosa è emerso?

LA CITTÀ, IL CONTAGIO E L'ANOMIA

La ripugnanza nei confronti del contatto fisico è la traccia nella vita civile della paura dell'ignoto

PAURA E SICUREZZA

Ma anche

«La reazione alla peste è una reazione positiva; è una reazione di inclusione, di integrazione, di formazione di potere (la solidarietà, la fraternità riscoperta, la compassione nei confronti dei "piccoli" anziani e bambini)

Le domande: Cosa riserva il futuro dopo la pandemia? Saremo migliori? Pur senza troppe illusioni, è ora necessario cominciare a ragionare sul dopo.

Molti osservatori hanno invocato un ritorno dello stato forte per far fronte alla sfida della ricostruzione dopo la pandemia (Riemerge il leviatano)?

La pandemia ci costringe a " **scegliere che cosa conta e che cosa passa, di separare ciò che è necessario e ciò che non lo è** ", in un discernimento sulle vicende umane, alla luce della passione, morte e resurrezione di Gesù, che illumina la storia a partire dal suo compimento finale, una storia salvata nella pienezza del Regno già reale, ma non ancora pienamente manifestato, un regno che realizza non una salvezza individualistica, quanto la piena realizzazione di tutti e di tutta l'umanità e del creato.

Ecco appunto **il tempo dell'apocalisse**, tra la prima venuta del Cristo e il suo ritorno, il tempo della storia umana, che ci interpella in modo più radicale che in altri periodi. Il tempo di un discernimento più acuto, che non ci aliena dalla storia, ma ci spinge ad assumere una rinnovata consapevolezza e responsabilità come Chiesa e come comunità politica, ad ogni livello.

Che cosa è più urgente che facciamo,

Cerchiamo la *conversione come l'intervento più urgente* che non è condizionato dai tempi lunghi, e il più decisivo perché radicale. La conversione come intervento politico e la politica come conversione: categorie profondamente nuove, anche fra cristiani, e per questo ancor più necessarie e urgenti.

PUNTI DI CONVERSIONE

- ***La gratuità vs lo scambio***

Occorre mettere bene a fuoco che solo la gratuità, cioè l'amore, crea la società degli uomini. Solo la gratuità è socialmente efficace.

Occorre liberarsi dall'illusione e dall'inganno che ci sia una efficacia sociale, fatta di ricchezza, di potere, di competenze tecnico-scientifiche, che possa fare crescere la società degli uomini, a prescindere dalla gratuità.

Senza gratuità non c'è vera novità nell'azione sociale e politica.

La logica dello scambio serve solo a conservare ciò che già esiste nella nostra testa e nel nostro cuore, e ad imporlo, magari con delicatezza, agli altri. La gratuità, che è apertura al mistero di ogni persona e di ogni evento, è continua ricerca della vera novità di cui c'è bisogno oggi e domani. L'amore apre al nuovo che riceve dall'altro e dall'Alto.

- ***Il potere***

È un nodo dell'esistenza umana, e prenderlo come punto di conversione richiede una riflessione complessa e articolata. Essa va tuttavia affrontata per disporsi a passi importanti di vera conversione, politicamente rilevante.

Il potere ha un grande fascino ed una forza quasi invincibile di attrarre, ingannare e sedurre. Dovremmo meditare continuamente il capitolo 13 dell'Apocalisse.

La seduzione più subdola per gli uomini che cercano il bene, e in particolare per i cristiani, sta nella convinzione che per fare il bene è necessario il potere. Questa seduzione avviene mediante un ragionamento che si svolge più o meno nel modo seguente: il potere è necessario per la vita di qualunque società ed è importante che esso sia esercitato bene: sin qui siamo nella verità.

È quindi necessario ricercare il potere? Questo non è più tanto vero.

Il potere (quattrini, appoggi politici, prestigio sociale, alleanze, consenso, ...) è l'unico mezzo, o almeno la condizione privilegiata, per promuovere la vita sociale; il cristiano deve cercare il potere per fare il bene della società, e deve cercarlo anche se questa non è la via tracciata da Gesù Cristo; non ci sono altre vie, oltre quella del potere, su cui impegnarsi socialmente e politicamente; il Vangelo non è una via praticabile nella politica: tutte queste affermazioni non sono vere e tracciano un itinerario, per la mente e per il cuore, apparentemente logico e pieno di buon senso, seducente, ma profondamente ingannevole e falso.

Stando con i grandi nel vortice del potere il cuore si trasforma, spesso senza che ce se ne renda conto; diventa non un cuore grande, ma un cuore di grandi, duro, di pietra.

Per uscire dalla seduzione del potere e dalla compagnia dei grandi può aiutare il rendersi conto della impotenza di quelli che sono ritenuti, forse per lungo tempo, i potenti, di quelli che contano di più. La realtà sociale e politica ai nostri giorni ci aiuta a scoprire questa radicale impotenza.

L'ascolto dei piccoli e poveri: La povertà e la fraternità

La sofferenza

La compassione

quale normalità dobbiamo reinventare, in cosa dobbiamo cambiare a partire da una profonda conversione, che coinvolge la *vita ecclesiale*, e la vita politica e sociale, sulla scorta di come abbiamo vissuto, di cosa siamo diventati più consapevoli avendo scoperto e riscoperto tutti insieme molte verità importanti e trascurate. Ci sono tante voci che vanno ascoltate, a partire dai più umili, per farne tesoro per ricercare vie nuove di convivenza, mentre appare di attualità più che mai l'invito di Pio a convertirsi, a scoprire la carità come potente mezzo di cambiamento politico e di crescita di una coscienza politica popolare necessaria per riprendere.

Ci possono aiutare in questo diciamo pure bilancio del coronavirus, tante e molteplici riflessioni e di varie fonti che via via abbiamo raccolto, a partire dalle omelie di Papa Francesco e da apporti di tante persone, a partire da alcune a noi vicine come padre Pino Stancari, la lettera nella tempesta di Giorgio Marcello e altri, le comunicazioni degli amici della tenda. Dovremo anche porci in posizione di ascolto e dialogo con altre realtà, a partire dalla parrocchia in cui siamo accolti e dalle esperienze della diocesi di Roma.

In questo percorso di ascolto ci può accompagnare la voce profetica di Pio, sulla politica come carità, e sulla conversione come intervento politico e sulla politica come conversione (Urbino 1992).

Si tratta di accompagnare la riflessione sulla conseguenza della pandemia (scaletta sui cambiamenti indotti e sulle sfide che ne derivano) con un esame di alcune parole che diventa più urgente riscoprire e reinventare per convertirsi e cambiare la politica e la vita stessa della Chiesa.

Pio nella riflessione di sintesi di Urbino '92 si sofferma su molte parole e piste di lavoro, che rappresentano un insieme coerente e necessario.

Essi sono in estrema sintesi:

1. la gratuità, come vera novità della azione sociale e politica;
2. il potere e il rapporto con i piccoli e i poveri, con la scelta di povertà e non dominio;
3. il non giudicare, come fondamento di rapporti di condivisione e dialogo;
4. la sofferenza e la compassione, come componenti essenziali per il rinnovamento della politica e della stessa cultura politica;
5. la conversione del cuore e l'interiorità, per una attenzione alla crescita della coscienza politica; poesia, arte bellezza per una vita consapevole;
6. l'universalità, chiamata all'amore di tutti, vicini e lontani, in una realtà globalizzata molto più del passato;
7. adorazione in silenzio, come contemplazione nel profondo di tutti gli eventi e ricerca di vie nuove per la politica

Pensando ai prossimi 4-5 incontri a partire da ottobre, si potrebbe prevedere ogni incontro con due filoni correlati:

a) una riflessione storica politica sulla pandemia e le criticità da essa rivelate;

b) parole e piste di lavoro, in risposta alla situazione attuale, attingendo alla profezia di Pio e al patrimonio spirituale del discernimento del nostro gruppo.

Si propone di scegliere 5-6 parole, che appaiono più urgenti e comunque prioritarie, in un contesto di circolarità del Vangelo e di ogni proposta di conversione al Mistero Pasquale.

Tra le parole se ne possono indicare alcune tra cui scegliere ordine, priorità ed eventuale accorpamenti, in base ai connotati e alle conseguenze/ urgenze dettate dalla pandemia:

sofferenza e compassione, povertà e piccolezza, gratuità, fraternità, universalità, ecologia integrale, beatitudini, Messa come salvezza del mondo e costruzione della comunità, chiesa locale e chiesa domestica da integrare, silenzio, preghiera, servizio silenzioso e politica,

Si tratta di cominciare a lavorare da alcune di queste parole o da altre, valorizzando anche il lavoro sulle parole che è tra le esperienze del nostro gruppo, parole che abbiamo già iniziato ad approfondire già all'inizio di quest'anno nell'incontro dedicato proprio al rapporto tra magistero di Papa Francesco e politica.

Accanto agli incontri di lectio con Pino Stancari, prevediamo dunque degli incontri di discernimento attorno **a tre possibili piste:**

Come abbiamo vissuto e cosa ci insegna la pandemia;

quali cambiamenti si impongono nel concreto della nostra vita e della società, della stessa vita ecclesiale, della politica, della economia ecc.;

quali esperienze e quali piste di lavoro (una nuova alfabetizzazione per la Chiesa e la politica) per convertirci, rinnovare anche la politica e battere il coronavirus.

È forse utile arricchire il discernimento, anche con incontri più ristretti o a carattere telematico, con altre esperienze e riflessioni.

Infine, e quando ce ne sarà possibilità, sarà bello riprendere lo scambio e l'incontro con suor Chiara Patrizia.